



«Col cappellone
e un giglio d'or, sempre
restiamo esplorator...»

Ogni giorno per un giorno in più 5 aprile: le Aquile Randagie a Treviso

Le Aquile Randagie? Ma quali, quelle dello scoutismo clandestino? Ma va... Sì sì, loro. Ma... quanti anni avranno? Ma no, dai... Ma sì, ti dico che sono loro invece! Forse è stato tutto un sogno.

È partita così infatti l'idea di portare le Aquile Randagie a Treviso, come un sogno. E il sogno si è avverato! Carlo Verga e Peppino Nobili, rispettivamente Aquila Randaglia milanese e monzese, *over 90* il primo, *over 80* il secondo, hanno risposto prontamente accettando il nostro invito, e altri (don Basadonna, Mario Isella, don Barbareschi) hanno declinato l'invito a partecipare di persona, ma ci hanno inviato alcune tra le più belle lettere che si possano ricevere da uno scout.

Epico è stato quel pomeriggio del 5 aprile, con i primi alberi fioriti a cingere Treviso di una profumata primavera, con un tiepido sole ed un cielo terso. Noi del Centro Studi e Documentazione Scout "Don Ugo De Lucchi" di Treviso mai ci saremmo immaginati di poter avere tra noi alcuni scout che avevano preso parte alle attività clandestine delle Aquile Randagie. Un po' d'imbarazzo, nell'accoglierli a Treviso, c'era... i preparativi fervevano da settimane, l'ospitalità era stata pensata nei minimi dettagli e così pure la scaletta dell'incontro, con puntiglio quasi maniacale, per non lasciare nulla al caso. Ed invece, fin dal primo minuto, fin dal le prime parole scambiate poco prima di pranzo, tutta la tensione si è sciolta,

e ci siamo semplicemente trovati tra fratelli scout, come se quell'incontro fosse un rivedersi dopo tante avventure, dopo tanto tempo passato a condividere gli stessi ideali, la stessa Legge. Ad accompagnare le Aquile c'erano Vittorio Cagnoni – coautore del libro scritto a quattro mani con Carlo Verga ("Le Aquile Randagie", ed. Fiordaliso) e attento storico dello scoutismo – ed Emanuele Locatelli, a cui si deve il lavoro paziente ed accurato di raccolta delle foto delle attività di quel periodo. Quale messaggio hanno gridato a gran voce Peppino e Carlo dal palco dell'auditorium Pio X di Treviso ad una platea di oltre 700 persone, tra capi, rover, scolte, R-S, sia Agesci che FSE?

Un messaggio che stupisce, un messaggio paradossale, forse, ma che ci deve far riflettere.

Noi, ammiratori del coraggio di costoro che per 17 anni tennero in vita la fiamma scout in Italia, quando il Governo avrebbe voluto spegnerla; noi, stupiti ogni volta che sentiamo raccontare dei rischi che quei ragazzi (Carlo e Peppino scelsero di entrare nelle AR a

17 anni!) correvano per radunarsi in uniforme, in luoghi sempre diversi, lontani dagli sguardi indiscreti non solo della polizia ma di qualsiasi possibile delatore; noi che rimaniamo ammucchiati nel sapere che quel *gioco* prese poi per qualcuno la forma di un'Opera organizzata per far espatriare nel corso del secondo conflitto mondiale migliaia di ricercati, ebrei, prigionieri politici... Sì, noi ci siamo sentiti dire da questi *ragazzi* che i nostri sono tempi molto più duri, molto più difficili; che le sfide dell'educazione dei giovani sono più complesse che allora, che la nostra società fatta di "lingue biforcute", di relativismo ideologico, di assenza di punti di riferimento, stenta ad orientarci sul giusto sentiero.

Noi capi di oggi ci siamo sentiti dire che il nostro compito è assai più difficile di quello di chi ha rischiato la pelle per vivere e far vivere il metodo scout 80 anni fa... un paradosso?

Un paradosso commovente, di quelli che ti fan salire il groppo alla gola. Eppure questo è il messaggio che ci hanno lasciato le Aquile Randagie.



Inviare articoli e immagini
delle vostre attività significative
a scautismo.oggi@agesci.it

scautismo oggi

Si tratta di riscoprire la forza dirompente del loro invito a resistere, a reagire, e ancor prima ad agire, controcorrente, perché la corrente corre sempre più vorticoso, e sempre più nella direzione contraria a quella verso la quale vorremmo riuscire ad orientare i nostri passi.

Don Giorgio Basadonna nella sua lettera ci ha scritto: "Le Aquile Randagie hanno ancora qualcosa da dire agli scout di oggi, per non cedere alla mentalità diffusa, la nuova dittatura del *co-sì fan tutti* che si impone non con la violenza fascista ma con l'assedio dei mass-media. Fate bene a parlarne ancora!". E Mario Isella: "due parole ai capi, genitori ed insegnanti, vi prego, aiutate questi giovani, aiutateli a mantenere fede alla Promessa e alla Legge scout, e siate a loro di esempio".

Al termine dell'incontro, all'unisono, l'intera platea si è unita agli ospiti sul palco per cantare il canto della Promessa. Scout di ieri, scout di oggi, delle varie associazioni, venuti da vicino e da lontano, tutti insieme abbiamo voluto riaffermare il nostro impegno a fare del nostro meglio. Tutti insieme abbiamo voluto raccogliere così il testimone offertoci, tutti insieme abbiamo voluto ringraziare così il Signore per un incontro che lascerà in noi un ricordo indelebile negli anni a venire.

Andrea Padoin
Emanuele Locatelli

La Storia completa delle Aquile Randagie si può leggere sul libro di V. Cagnoni e C. Verga "Le Aquile Randagie", ed. Fior-daliso

L'incontro del 5 aprile è stato organizzato e promosso dal Centro Studi e Documentazione Scout "Don Ugo De Lucchi" di Treviso, con sede in Strada dei Biscari, 22 - 31100 Treviso.

Trovate le foto dell'evento e tutto il materiale prodotto per l'occasione sul sito del Centro: www.scoutstrevise.org

Dell'incontro è stato realizzato un DVD contenente la registrazione completa degli interventi ed i filmati proiettati. Chi è interessato potrà richiederne copia al Centro Studi scrivendo una email a cerchioscout@scoutstrevise.org

«Ne vale la pena»



Quando come pattuglia di comunità capi, che preparava la Giornata del Ricordo per il gruppo, si scoprì, che anche dal nazionale veniva l'idea di puntare sull'importanza dell'acqua e del suo utilizzo, la soddisfazione di essere in sintonia con il vertice dell'Associazione, nel vedere e sentire l'ambiente che ci circonda, fu sincera. Il nostro intento è stato non solo far capire ai nostri ragazzi l'importanza e l'essenzialità di un elemento come l'acqua per la vita dell'uomo, degli animali, della terra, e come sia un diritto di tutti l'accesso all'acqua, come lo è il camminare su questa terra, ma anche il rendere coscienti gli altri che ci circondano di queste nostre riflessioni, capite e giocate in stile scout. Sabato 23 febbraio nel pomeriggio si iniziava con il capo gruppo che mescolava l'acqua del nostro fiume Adige, con l'acqua che lui aveva portato dopo una visita a Bafatà (cittadina africana gemellata con la nostra parrocchia e nella quale è da poco sorto un gruppo scout, con il quale abbiamo stretto un gemellaggio pure noi). L'unione di queste acque stava a significare l'unità e la comunione delle due comunità.

Seguiva un gioco a tappe, dove il gruppo, diviso in pattuglie miste (L/C, E/G, R/S), girando per le vie e i

parchetti del paese, affrontava delle sfide, che superate permettevano di risparmiare acqua.

In serata la partecipazione alla Santa Messa, e l'ascolto del vangelo con Gesù e la Samaritana al pozzo, credo abbia avuto un ascolto particolare da parte di tutti.

Il clima allegro e conviviale è poi proseguito durante la cena assieme. Il fuoco serale era il punto incerto, perché proiettare il film documentario "Il grande gioco" in 4 spezzoni intervallato da giochi, bans, canto (tutte queste attività legate al tema dell'acqua ovviamente), c'era la paura di non ottenere l'attenzione permanente di tutti. Mia grande gioia, è stato vedere e sentire sia i lupetti che gli E/G, chiedere di spegnere le ventole del riscaldamento perché facevano troppo rumore e non si sentiva: occhi sgranati sulle immagini in bianco e nero di B.-P., i primi scout italiani, le Aquile Randagie, ... ed il silenzio assoluto nel teatrino parrocchiale... ero felice nel vederli così attenti, senza dover richiamare e non so perché ma gli occhi per qualche secondo mi si inumidirono... forse la troppa penombra e la luce del proiettore che contrastava... è probabile.

Domenica 24 febbraio, vide tutto il gruppo, sempre diviso nelle pattuglie